

Nel romanzo *“Il diavolo della cattedrale”* ambientato nel 1200, appare un personaggio curioso, strano e terribile. Prezzolato per l’uccisione dell’architetto della cattedrale in costruzione, si trova a dover eliminare una serie di persone venute a conoscenza dell’assassino. L’esecuzione avviene sempre in modo scaltro e infallibile. Nasconde sotto il mantello una faretra più piccola delle altre, ma potente e con frecce terribili. Ad ogni colpo, sia di giorno che di notte, ci scappa il morto.



Queste frecce che colgono sempre il bersaglio servono da esempio per la parabola che ascoltiamo nel vangelo di oggi: ogni dettaglio è una freccia che va a segno. La parabola ha una faretra ben fornita. Ce n’è per tutti, credenti e

non credenti, trasgressori e giusti, giovani e anziani.

Il primo ad apparire sulla scena è **IL FIGLIO MINORE**, il più giovane, **insoddisfatto per natura, sbarazzino, impertinente, pretenzioso, con un senso dell’io tanto grande da crederci al centro di tutto e di tutti**. Del padre gli interessa solo l’eredità e la vuole anticipata; la vuole da Lui che lo sta per abbandonare. E il *“vecchio”* si tenga pure i suoi consigli, i suoi valori, le sue tradizioni, le sue proprietà, l’altro figlio, tutto quello che vuole. Se questo padre è figura di Dio, allora non sa che farsene nemmeno di Dio. Si tenga anche la sua casa e ci abiti lui. **La vita è mia e la vivo come voglio io**. Infatti **quando c’è solo l’io, Dio avanza**. E per soddisfare l’io non servono finti mora-

FRECCE

lismi, discorsi ipocriti, remore di sorta. **A Dio la sua parte e a me la mia**. Unica strategia è quella del piacere. E se vivere da dissoluti non è proprio quello che Dio vuole, allora, **TU** da una parte ed **IO** dall’altra; **TU** a casa tua ed **IO** per il mondo; **TU** la famiglia ed **IO** la libertà; **TU** l’osservanza ed **IO** la trasgressione; **TU** la fedeltà ed **IO** l’infedeltà; **TU** la morale ed **IO** la licenziosità; **TU** con Dio ed **IO** senza Dio.

Proprio così; **e andrà alla malora**. E’ l’autostrada che porta dritta al porcile e ti mette in concorrenza coi porci. Sguazzando con loro ti riduci ai loro gusti, a contendere con loro il cibo: bel pasto! A casa mia al maiale si davano tutti gli avanzi della cucina, che a quei tempi erano davvero scarsi, e brodaglia. Qui si parla di carrube o di ghiande: bel menù! **Senza Dio la vita diventa davvero triste**. Utilizzare Dio, la religione, per i propri capricci e vizi, porta alla dissoluzione. Cancellare Dio è rovinarsi.

Accanto al minore, appare anche **IL FRATELLO MAGGIORE**: *il credente, il religioso, l’osservante, il benpensante...* **C’è una fede che non è vita, una religiosità che irrita; un’osservanza che è dipendenza, il pensare bene che è male ed esclude**. Povero questo maggiore che si lamenta della sua vita, si sente insoddisfatto, **non ha mai provato piaceri, ma solo doveri**: lavoro, lavoro lavoro, mai una festa. Lui, tutto casa e campi, tutto ordine e monotonia, non vuole canti e balli. Si irrita se altri fanno festa. **Rifiuta perfino la fraternità se significa solidarizzare con il non-credente**, con chi dissente, con chi dissipa, con l’uomo che ha sempre fatto il comodo suo e che ora torna per vivere alle spalle del

risparmiatore. Usa la strategia del dovere, una religiosità servile che sacrifica la gioia del vivere. Anche lui ha problemi con l’alimentazione, desideri ristretti, senza grandi prospettive: gli basta un capretto.

Che **PADRE** insensibile, se non vede un figlio devoto, fedele e non gli concede una piccola ricompensa. E **che padre strano ha scoperto**: tutto attenzioni e premure per l’altro, attento a far festa al trasgressore. *«Ecco come vanno le cose», diceva ancora tra sé don Abbondio: “a quel satanasso - e pensava all’Innominato - le braccia al collo: e con me, per una mezza bugia, detta a solo fine di salvar la pelle, tanto chiasso”*» (I PROMESSI SPOSI).

Possibile che non sappia distinguere il bene dal male, la giustizia dall’errore, la ricompensa dalla condanna? Perché una festa per chi si perde? Un Padre, un Dio, così non può essere suo padre. Infatti nella parabola, mentre l’altro abusa del nome di ‘padre’, lui nemmeno lo usa. Per farsi intendere parla di “tuo figlio”.

Il testo greco per indicare il figlio maggiore usa il termine *‘presbitero’*. Presbitero è l’anziano, ma presbitero è utilizzato per indicare il prete. Che ci sia una insinuazione, una riflessione per gli anziani e per i preti? Condannare i giovani è un vecchio vizio; sentirsi sicuri della propria fede anche. Spero non succeda mai di rinfacciare a Dio la nostra delusione o addirittura di accusarlo ancor prima di esserci misurati al tavolo della fraternità.

Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse: *“Padre...”*; il figlio maggiore rispose: *“...questo tuo figlio...”*. E il Padre: *“Figlio tu sei sempre con me”*.

Buona settimana,
diletti parrocchiani.

AFRICA PROTAGONISTA

Le assemblee della speranza

Il 14 gennaio 2011 è esplosa la rivolta del pane in TUNISIA, che porta alla fine del dominio di Ben Ali, e apre a catena l'insurrezione degli altri paesi arabi, in particolare in Egitto e in LIBIA dove Gheddafi manda gli aerei a bombardare il suo popolo provocando una tragica guerra civile. Una rivolta così ampia non può che avere motivi importanti, e cioè la liberazione da regimi oppressivi e il bisogno di acquisire i diritti fondamentali di libertà, di uguaglianza e di cittadinanza riconosciuti ormai dalla coscienza universale. Con quanti lottano per i diritti fondamentali **solidarizziamo anche noi**. Purtroppo sappiamo quanto sangue costi la libertà e quanto essa sia sempre insidiata. Noi siamo chiamati a proteggerla con lo strumento della Costituzione che i padri costituenti ci hanno dato per tutelarci da ogni tentativo di **dittatura**; loro chiamati a darsi una Costituzione per garantire la certezza del cammino verso la **democrazia**.

Gli avvenimenti che stanno scuotendo le società arabe ci svelano ancora una volta il male supremo delle dittature, le complicità dei paesi che le hanno sostenute, le deviazioni provocate da ogni fanatismo. Ma ci danno anche segni di speranza perché vari settori delle



Cristiani e Musulmani insieme per la libertà e la giustizia
(una delle tante foto diffuse dal p. Khalil Samir, gesuita egiziano)

popolazioni arabe hanno assunto **la nonviolenza** come prassi per rivendicare la propria libertà, e le **grandi carte dei Diritti Umani** come piattaforma di incontro e di intesa con tutte le culture del mondo.

Il 5 febbraio è un'altra data da ricordare quella dell'apertura, a DAKAR in Senegal, della decima edizione del **FORUM SOCIALE MONDIALE**. Esso riunisce i movimenti per la pace del mondo, senza distinzioni di credo e di razza, per coordinare la ricerca e l'impegno per la giustizia, i diritti umani e la salvaguardia del creato. Sempre notevole la presenza dei missionari e dell'associazionismo cristiano. Sotto l'emblema "Un altro mondo è possibile", si sono affrontati temi come: *l'acqua patrimonio di tutti, un fondo monetario africano, interdipendenza solidale tra i popoli...* Vorrei sottolineare tre eventi del forum per il messaggio che essi ci danno:

1 - Il forum è stato inaugurato con il **corteo dei contadini africani** per le vie di Dakar per denunciare al mondo l'accaparramento delle terre in Africa da parte delle multinazionali imponendo il commercio dei loro prodotti e vanificando ogni possibilità di crescita del mercato della produzione locali.

2 - All'interno del Forum sociale mondiale si è voluto la presenza e lo svolgimento del «**Forum Mondiale di Teologia e Liberazione**» alla sua terza edizione, con la presenza di una *ottantina di teologi di tutto il mondo e di tutte le religioni*, affermando l'importanza delle religioni per "umanizzare l'umanità".

3 - L'incontro presso l'isola di Gorée, luogo di raccolta degli schiavi africani deportati nelle Americhe, tragica vicenda della storia

dell'umanità. È in questo luogo che si è voluto pubblicare la CARTA MONDIALE DEI MIGRANTI, scritta da migranti, carta che mira alla formazione di una alleanza mondiale degli stessi per tutelarne i diritti e la partecipazione ad una società mondiale pluralista, solidale e responsabile. Quello dei migranti è stato uno dei temi più dibattuti del Forum essendo l'Africa il continente da cui più si emigra a causa della povertà, dello sfruttamento delle risorse e dei conflitti.

(P. Natalino)

LE PAROLE

Pensa – Rifletti – Testimonia

LA LEGALITÀ

È il modo in cui il potere è esercitato nel rispetto di leggi scritte e rigide. Evita imprevisti e arbitrarietà.

Principio di legalità: "Gli organi dello Stato devono agire secondo legge".

- La discrezionalità nell'esercizio del potere è necessaria per assicurare l'effettiva eguaglianza nei casi concreti. È inammissibile l'arbitrarietà.

- Si distingue in:

- **formale:** Tutti i poteri dell'amministrazione pubblica e la giurisdizione derivano dalla legge. Una legge attributiva è il presupposto necessario per l'esercizio del potere legittimo.

- **sostanziale:** L'amministrazione e la giurisdizione devono esercitare i loro poteri in conformità con la legge. L'amministrazione deve: a) perseguire i fini determinati dalla legge (*legalità-in-diritto*), e b) operare in conformità alle norme (*legalità-garanzia*).

(Avv. Mario Trapani)

SILENZIO o PROFEZIA

Diceva Sant'agostino: "Quanto è pericoloso tacere! Il **silenzio** è accordo con l'ultimo che parla, normalmente il più forte". La **profezia** significa invece: parlare apertamente, denunciare il male, e proporre un cammino di bene e di giustizia.

C'è una via di mezzo che si chiama il **parlare ambiguo** e significa che non si vuole assumere impegni con la verità o che si è compromessi con il potere. Il parlare ambiguo esprime disimpegno, irresponsabilità, o anche **ipocrisia**: dietro una facciata di bene si nascondono intenzioni interessate o perverse e ingannevoli. (P. Nat)

DECIFRARE PER I FIGLI IL MESSAGGIO DI DIO

Ogni messaggio va interpretato e capito continuamente. Soprattutto dev'essere confrontato con le situazioni di vita, perché esso si rivolge all'esistenza, agli aspetti più profondi della vita là dove si sollevano gli interrogativi più seri che non si possono eludere.

Sono i messaggeri, in questo caso i genitori gli incaricati di decifrarlo, perché Dio ha concesso loro il dono dell'interpretazione. **Essi hanno il compito di applicare alla vita familiare i significati del messaggio di Dio e di trasmettere il senso cristiano dell'esistenza.**

Questo aspetto originale dell'educazione alla fede in famiglia comporta i momenti tipici di ogni esperienza pratica: *l'apprendimento di un codice di interpretazione* (vedi foglio n. 8/2011), *l'acquisizione del linguaggio* e *l'appropriazione dei gesti e dei comportamenti comunitari.*

Il linguaggio della preghiera

Dall'attenzione abituale a cogliere i significati cristiani negli avvenimenti, lo sguardo di fede sfocia nel linguaggio della preghiera, cioè nel dialogo con il Signore.

L'educazione dei figli alla fede si apre così alla formazione al senso della preghiera. Bisogna insegnare loro il modo e lo stile cristiano di parlare con Dio.

La preghiera familiare ha una propria originalità che la contraddistingue da altre forme e trova nei genitori i maestri esclusivi.

a) LA PREGHIERA È UNA NECESSITÀ

I genitori sono invitati a trasmettere:

- **il bisogno della preghiera:** cioè l'esigenza di rivolgersi al Signore;
- **l'amore alla preghiera:** cioè la gioia di poter parlare con il Signore, perché il pregare è un dono e un privilegio che egli concede ai suoi figli;
- **la fede nel valore della preghiera:** la certezza che il Signore ascolta sempre le nostre preghiere.

Nessuna preghiera è inutile, ma ha un grande valore in se stessa.

Dai genitori ai figli, più che le formule, devono imparare il senso, il bisogno, il valore della preghiera.

b) LA PREGHIERA È IL RESPIRO DELLA FAMIGLIA

La preghiera scaturisce dagli atteggiamenti interiori con cui si vivono gli avvenimenti. Esiste il rischio di

una preghiera astratta, impersonale, abitudinaria, forse anche noiosa, perché ripetitiva e quindi incapace di creare un autentico dialogo con Dio. **In famiglia la preghiera ha bisogno del respiro della vita quotidiana**, che la rende sempre nuova e diversa.

Con l'aiuto dei genitori i figli imparano a dialogare con Dio prendendo spunto da una molteplicità di motivi che rendono la loro preghiera ogni giorno diversa per la tonalità che la ispira.

c) LA FAMIGLIA È UNA CHIESA CHE PREGA

I genitori adempiono la loro missione di messaggeri di Dio, se essi stessi per primi lodano il Signore. **Non si può infatti far apprendere un linguaggio che non si parla.** Per questo motivo la preghiera è sempre familiare, cioè scaturisce da tutta la famiglia, anche se questa, per ovvie ragioni, non può trovarsi sempre riunita.

È importante che chi prega si senta solidale con gli altri componenti della famiglia.

La famiglia è una chiesa che prega. È indispensabile trovare **alcuni momenti in cui CI SI RIUNISCE INSIEME per pregare in famiglia.**

Il messaggero è uno che convoca per fare assemblea. **Tocca ai genitori riunire la famiglia in assemblea di preghiera.** La preghiera è un elemento essenziale dell'educa-

zione dei figli alla fede, anzi ne è un indice di verifica e di autenticità.



(p. Lino Pedron
- continua
Il precedente
articolo
è stato pubblicato
sul n. 8/2011)

TEMPI MODERNI

Com'è risaputo, gli estensori della Carta dell'Unione Europea hanno volutamente ignorato le nostre origini cristiane. Il già citato Vittorio Messori ha recentemente sintetizzato in un articolo di giornale la storia della cristianizzazione del nostro continente senza nascondere quelle forzature che possono avere causato l'irrigidimento dei laici. Sarebbe però opportuno non dimenticare mai che il Cristianesimo non è una filosofia di vita, ma la vita stessa germogliata nel sangue della Croce e nel sacrificio di migliaia di martiri della Fede che duemila anni di storia non hanno ancora fermato. Le numerose ideologie ed i movimenti filosofici che si sono nel frattempo succeduti, sono passati come le meteore che tracciano nel cielo scie luminose di breve durata. Le radici vere non sfrecciano nei cieli. Sono ben piantate sulla terra e traggono linfa vitale dalle immutabili leggi di Dio.

Mauro Bassani



sabato 12 marzo

PROGRAMMA di MASSIMA

Ritrovo: ore 15.00-15.30
Sfilata – Gran galà di maschere
Brucia il pupazzo – Chiacchiere
Animazione ...



... e alle 19.30: «**SYC**»
(per preadolescenti e adolescenti)

Vi attendiamo
numerosi

GUIDA ALLA QUARESIMA AMBROSIANA

Per tutte le domeniche di Quaresima su **AVVENIRE-Milano7** saranno pubblicate delle pagine speciali per consentire ai lettori di tenere in evidenza le attività diocesane di questo importante tempo liturgico.

Saranno proposte *le catechesi del Cardinale, la Via Crucis dell'Arcivescovo nelle varie Zone Pastorali, le iniziative caritative e di preghiera per la pastorale giovanile e per la famiglia*, come pure saranno consigliati strumenti utili per la riflessione personale e comunitaria.

Dal 13 marzo
e per
7 domeniche
fino a Pasqua
in Parrocchia a **Euro 0,50**



E' una promozione della *Diocesi*
in collaborazione
con *Avvenire* e le *Parrocchie*

AVVISI

Dom. 6 - ore 11.00: incontro con i genitori di 4^a elementare
• ore 16.00: Incontro con genitori con figli... Adolescenti (14-18 anni).

Mar. 8 - ore 10.00: Riunione della *San Vincenzo*

Mer. 9 - ore 15.30: Incontro formativo dell'*Associazione Villa San Giovanni* presso le strutture parrocchiali

Gio. 10 - ore 21.00: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ven. 11 - ore 20.30: Incontro aperto ai genitori che hanno figli del post-cresima (II^a e III^a media)

Sab. 12 - Carnevale (vedi a lato)

Dom. 13 - 1^a dom. di *Quaresima*

• Imposizione delle ceneri all'inizio di ogni Messa
• ore 11.00: incontro con i genitori di 1^a media

domenica 13 marzo

Inizio della Quar esima

L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI
sarà all'inizio di ogni Messa
come atto penitenziale

*(Le Ceneri non vengono imposte
nella Messa pre-festiva del sabato sera)*

è importante la puntualità

14 MARZO VIA CRUCIS CITTADINA CON IL CARDINALE

Il primo lunedì di quaresima, 14 marzo 2011, il Cardinale guiderà la **via Crucis per la città di Milano** con la **reliquia del Santo Chiodo** e la **croce che San Carlo** portava per le vie della città e dei paesi della Diocesi.

La Via Crucis inizierà dalla **chiesa di San Fedele** (h. 20,45) e terminerà in **Duomo** dove verrà dato ai fedeli il segno dell'**imposizione delle ceneri**.

NB1. Per chi desidera partecipare come parrocchia, ritrovo e partenza dalla metropolitana, fermata Villa, alle ore 20,00.

NB2. È il giorno del compleanno del Cardinale e quindi l'occasione per ringraziarlo del suo servizio alla nostra diocesi.

